

CRONACA DI UNA INAUGURAZIONE CON "LUNCH" ECCEZIONALE

di Erminia Tosti



Il monumento a Vittorio Emanuele II, inaugurato il 25 giugno 1882, e "trasferito", da diversi anni, ai giardini pubblici.

Hors d'oeuvre, Sardines, Beurre, Langue, Jambon, Cornichons — no, non sono le piccole corna, ma i cetriolini — *Consommé à la Reine au profiteroles, Poisson au gratin sauce Normande, Chateaubriand de filet aux pommes d'Orange, Galantines de volaille à la belle vue.*

Con tutto questo ben di Dio, i vini non possono scherzare, devono essere di prima qualità ed altezza: quindi *vin rouge, Capri blanc, Marsala*

Italia Florio, Bordeaux St. Julien.

E non è finita. I camerieri debbono servire i dolci: *Charlotte Marguerite, crème à la vanille et fraises glacées.*

Questo è il *lunch*, chiamato proprio così dal cronista della "Gazzetta di Ascoli Piceno", servito con molta inappuntabilità il 25 giugno 1882 nell'aula del Consiglio provinciale in occasione dell'inaugurazione del monumento ascolano al Gran Re Vittorio Ema-

nuele II in Piazza Arringo.

Gli invitati attorno alla tavola, imbandita con molto sfarzo, sono 78 e rappresentano naturalmente i più bei nomi del mondo politico e nobiliare ascolano, sambenedettese e fermiano. Tutti rapacificati davanti a quel menù degno di figurare, anche oggi, in ogni pranzo che voglia rispettare le indicazioni della migliore e più raffinata arte culinaria internazionale.

Il francese, poi, fa molto

chic e dà quel tocco in più sulla voluta raffinatezza del momento. Uno solo il vocabolo inglese, *lunch*, oggi tanto di moda, ma allora sicuramente poco conosciuto.

Le manifestazioni per l'inaugurazione mobilitano la "nobilissima città di Ascoli" in splendide feste, e come poteva essere diversamente, ma ciò che sorprende il lettore del foglio è la partecipazione dei rappresentanti delle "città consorelle", Fermo e S. Benedetto del Tronto, in segno di amicizia e di stima, i quali *brindano alla prosperità ascolana*, lieti che "le splendide accoglienze valgano come nuovo pegno di amicizia".

Un lungo corteo percorre le vie cittadine gremite di popolo. Imponente la sfilata degli istituti, delle società e delle rappresentanze, ognuno con la propria corona. Reduci delle patrie battaglie, veterani del 1848-49, alunni delle varie scuole, cooperative. Inquadrate anche le bande musicali di Ascoli, Fermo, Pianella, S. Benedetto del Tronto, Acquasanta e la fanfara dell'Educatore maschile. Il corteo parte da S. Pietro Martire ed arriva a Piazza Arringo che il cav. Ottino ha trasformato "in ampio padiglione sostenuto da altissimi pali ornati di palme, di bandiere nazionali, di pennoni". Una tribuna per le autorità è posta davanti alla grande scultura che raffigura Vittorio Emanuele. Tanti bei discorsi, tanti pistolotti. Sui gradini del monumento l'on. Ricci grida "che il monumento che oggi Ascoli erige al Gran Re passerà ai posteri come ricordo perenne di quel grande che ridonò Roma all'Italia nostra. Il Re Vittorio Emanuele fu padre della Patria; con lui non sparirà mai il ricordo del beneficio ricevuto".

Tantissime corone vengono deposte alla base del monumento e sui gradini. Particolarmente bella quella tutta in argento, con nastro dorato, opera dell'orefice Venturini, →